

CARTELLO SULLA LEGGE QUADRO DEL VOLONTARIATO PROPOSTO DALLA CONVOL (GENNAIO 2007)

L'obiettivo di un "Cartello" sulla legge quadro del volontariato è anzitutto quello di richiamare l'attenzione di quanti operano nel volontariato circa la necessità di essere interlocutori diretti e consapevoli dei decisori politici sui cambiamenti da promuovere e da condividere in un'ipotesi di modifica della legge 266/1991.

1. Una revisione della legge sul volontariato, (fenomeno che costituisce l'espressione più diretta della partecipazione dei cittadini al «bene comune» e all'«interesse generale»), deve precedere l'eventuale emanazione di un testo unico sul Terzo Settore che definisca criteri comuni di appartenenza e che superi la frammentazione normativa che ha accompagnato la crescita delle diverse forme organizzative.
2. La legge 266/1991 è una legge importante per il mondo della solidarietà organizzata. Ha il merito di riconoscere la specifica soggettività delle organizzazioni di volontariato e di valorizzarne il prezioso contributo di servizi e interventi anticipando e spesso integrando le politiche pubbliche. Tuttavia è oggi messa in discussione per almeno due plausibili ragioni: 1) i cambiamenti intervenuti nel volontariato, fenomeno ad elevato dinamismo in relazione con il contesto sociale, differenziato e plurale; 2) la necessità di "metterla al passo" con le normative nazionali successive (dal D.L.vo 460/97 alla L. 328/2000 fino al nuovo articolo 118 della Costituzione). Tali testi legittimano in via definitiva il volontariato a soggetto che svolge una "funzione pubblica" e che concorre con pari dignità e autonomia alla programmazione delle politiche socio-sanitarie e del territorio. Le normative recenti sull'associazionismo di promozione sociale e sull'impresa sociale richiedono altresì un'ulteriore specificazione dell'identità e della funzione del volontariato.
3. Serve una legge snella, che riaffermi e consolidi i principi e sia in grado di orientare tutti gli attori in gioco (volontari, organizzazioni di volontariato, Centri di Servizio per il Volontariato, Comitati regionali di Gestione dei fondi speciali per il volontariato, istituzioni pubbliche ai diversi livelli). Le norme di carattere fiscale andrebbero stralciate e armonizzate con quelle del Decreto leg.vo n. 460 in un testo unico che preveda benefici graduati a seconda della natura degli organismi beneficiari.
4. Il nuovo testo di legge dovrà essere condiviso da tutto il volontariato come lo è stata la Carta dei Valori del Volontariato perché è in gioco l'identità stessa del mondo della solidarietà. Alla Carta dei Valori dovrebbe fare diretto riferimento soprattutto perché essa esplicita in modo chiaro i tre cardini che marcano

indissolubilmente l'identità del volontariato: gratuità, solidarietà¹ e sussidiarietà².

5. Va ribadito, in particolare, che la gratuità è il paradigma identitario e peculiare del volontario, congiuntamente al fine della solidarietà che è la bussola dell'azione gratuita. L'organizzazione di volontariato è l'unica realtà del Terzo Settore che non può in alcun modo remunerare i propri aderenti né le prestazioni che offre. La gratuità permette al volontariato di essere soggetto credibile di diffusione dei valori che testimonia e della responsabilità civica per fondare un modello di cittadinanza attiva.
6. Una nuova legge sul volontariato dovrebbe riorientare il rapporto tra le organizzazioni di volontariato e le istituzioni pubbliche superando la logica della L. 266 basata sul riconoscimento ma anche sull'inquadramento burocratico del volontariato.
7. Il volontariato è espressione autonoma della partecipazione dei cittadini, e pertanto deve essere reso possibile il servizio anche durante il periodo lavorativo con la flessibilità dell'orario di lavoro dei volontari.
8. Una nuova legge dovrà ribadire quanto già codificato da recenti e avanzate leggi di riforma circa la titolarità delle organizzazioni di volontariato e loro rappresentanti a partecipare alla programmazione, coprogettazione e valutazione delle politiche sociali intese in senso lato.
9. Va rivisto il meccanismo dell'iscrizione ai registri del volontariato, istituendo ANCHE IL REGISTRO NAZIONALE PER LE ODV NAZIONALI e VANNO superati i vincoli per l'acquisizione di una convenzione e di altre garanzie per rendere adattabile il volontariato alle attese dell'amministrazione pubblica, al di là dei criteri di merito richiesti a tutti gli erogatori di servizi. Ciò significa anche affermare che le organizzazioni di volontariato non sono semplici erogatori di prestazioni orientate al "fare" per conto delle amministrazioni pubbliche, ma soggetti consapevoli che agiscono in nome e per conto della comunità al perseguimento dell'esclusivo fine della solidarietà. Le modalità di regolazione e di trattamento nei confronti delle OdV saranno quindi diverse da quelle che riguardano gli altri soggetti erogatori di servizi.

¹ Es. Vengono perseguiti fini di solidarietà sociale quando le cessioni di beni e le prestazioni di servizi previsti nell'accordo degli aderenti o nello statuto sono rese, in modo diretto o indiretto, a favore di terzi, della comunità o di altre collettività. I fini di solidarietà si intendono realizzati anche quando tra i beneficiari delle attività dell'organizzazione vi sono aderenti in condizioni di svantaggio economico, familiare, fisico, psichico, sociale.

² In riferimento all'art. 118 della Costituzione, ultimo comma.

FERMO RESTANDO IL RICONOSCIMENTO DEL RUOLO E L'IMPORTANZA DELL'AZIONE GRATUITA DEI SINGOLI CITTADINI ATTIVI E SOLIDALI OVUNQUE SI ESPLICHINO (VEDI SENTENZA DELLA C.C.N. 75 del 1992)

I PUNTI FERMI DI UNA PROPOSTA DI LEGGE SUL VOLONTARIATO SONO:

- 1. FAVORIRE L'AZIONE DEL VOLONTARIATO IN TUTTE LE SUE ESPRESSIONI E CAMPI D'INTERVENTO IN UN SISTEMA INTEGRATO DI SERVIZI E BASATO SULLA CORRESPONSABILITA' DI TUTTI (Legge n. 3/2001 della Costituzione, art. 118)**
- 2. RIBALTARE L'ART. 1 DELLA L.266 RICONOSCENDO PIENA LEGITTIMITA' ALL'AUTONOMA INIZIATIVA DEL VOLONTARIATO SECONDO IL PRINCIPIO DELLA SUSSIDIARIETA'.
"NO" AD UN VOLONTARIATO AL SERVIZIO DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE.
"SI" AD UN VOLONTARIATO CHE CON ESSE COOPERA FATTIVAMENTE, IN RECIPROCA' E CON PARI DIGNITA'**
- 3. RIAFFERMARE IL PRINCIPIO CARDINE DELLA GRATUITA' COME STATUS SPECIFICO DEL VOLONTARIO EVITANDO DEROGHE ANCHE IN RIFERIMENTO ALLE CARICHE SOCIALI PIU' RAPPRESENTATIVE**
- 4. ESPLICITARE IL CONCETTO E LA PRATICA DELLA SOLIDARIETA', PRINCIPIO CHE ORIENTA E FINALIZZA L'AZIONE DEI VOLONTARI E LA DISTINGUE DALLA SEMPLICE "UTILITA' SOCIALE".**
- 5. SOTTOLINEARE LE PECULIARITA' DEL VOLONTARIATO RISPETTO ALLA REGOLAZIONE PUBBLICA E ALL'AFFIDAMENTO DI SERVIZI.
LE ORGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO NON INTENDONO COMPETERE CON GLI ALTRI EROGATORI SUL MERCATO SOCIALE.**
- 6. DIFENDERE LA DEMOCRATICITA' DELLE ORGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO CONTRO OGNI IPOTESI DI RIDUZIONE DELLA AUTODETERMINAZIONE DEI VOLONTARI.**
- 7. RENDERE VERAMENTE PRATICABILE LA FLESSIBILITA' DELL'ORARIO DI LAVORO PER TUTTI I LAVORATORI CHE ESPLICANO ATTIVITA' DI VOLONTARIATO ORGANIZZATO.**
- 8. UNIFICARE I CRITERI DI ISCRIZIONE AI REGISTRI DEL VOLONTARIATO, LIMITANDO IL PIU' POSSIBILE LA DISCREZIONALITA' DEI RESPONSABILI ISTITUZIONALI.**

9.RIBADIRE IL RUOLO DEI CENTRI DI SERVIZIO PER IL VOLONTARIATO COME AGENZIE FINALIZZATE A PROMUOVERE E QUALIFICARE TUTTO IL VOLONTARIATO, ANCHE ATTRAVERSO UN SOSTEGNO ALLA PROGETTUALITA' DELLE ORGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO. ESSI DEVONO A TUTTE LE ORGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO GARANTIRE MODALITA' PARTECIPATE E TRASPARENTI NELL'UTILIZZO DELLE RISORSE IN DOTAZIONE.

10.PROPORRE O RAFFORZARE IN OGNI REGIONE UN ORGANISMO DI PARTECIPAZIONE E DI RAPPRESENTANZA DI TUTTO IL VOLONTARIATO DI TUTTI I TERRITORI CHE SIA IN GRADO DI INTERLOQUIRE CON I CENTRI DI SERVIZIO PER IL VOLONTARIATO E DI ELEGGERE I PROPRI RAPPRESENTANTI NEI COMITATI DI GESTIONE DEI FONDI SPECIALI PER IL VOLONTARIATO.

I PRESIDENTI DELLE ASSOCIAZIONI ADERENTI A CONVOL FIRMATARI:

Pier Giorgio Licheri, CONVOL

Maria Pia Montiferrari, già Presidente CONVOL

Nilla Manzi Tavazza, già Presidente CONVOL

Emma Cavallaro, ACISJF (Associazione Cattolica Internazionale al Servizio della Giovane)

Maurizio Salvi, AGE (Associazione Genitori)

Marco Griffini, Ai.Bi. (Associazione Amici dei Bambini)

Riccardo Pezzana, A.N.T.E.A.S. (Associazione Nazionale Terza Età Attiva per la Solidarietà)

Franco Belluigi, AVULSS (Associazione Volontari delle Unità Locali Sociali e Sanitarie)

Gianfranco Gambelli, Confederazione Nazionale Misericordie d'Italia

Carlo Furlan, Federazione Nazionale Legambiente Volontariato

Maria Cristina Cambiaggio, G.V.V. (Gruppi di Volontariato Vincenziano A.I.C. Italia)

Grazia Maria Dente, Mo.VI (Movimento di Volontariato Italiano)

Elisabetta Laganà, SEAC (Coordinamento Enti e Associazioni di Volontariato Penitenziario)

Luca Stefanini, Società di San Vincenzo De Paoli

Silvio Bagattin, TAI (Telefono Amico Italia)